



Photo by Visit Salò

14 GENNAIO 2021



IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

È la rubrica dell'*Infopoint di Salò* in collaborazione con la *biblioteca di Salò* e il *portale Visit Salò Garda* per scoprire e valorizzare Salò in piccole pillole, che saranno inviate via newsletter, in formato cartaceo con la consegna dei libri della biblioteca per l'iniziativa **#LibridaAsporto** e come quiz o post su Facebook e Instagram del portale Visit Salò.

In questo modo, speriamo di informarvi per farvi conoscere meglio Salò, invitandovi anche a scoprire la nostra cittadina, **non come turisti, ma come ospiti** (cit. Rampello).

Ogni settimana vi aspettiamo con un nuovo appuntamento di *In the heart of Salò*.

Photo by Visit Salò



Photo by Visit Salò



IN COLLABORAZIONE CON

Visit
Salò



SANT'ANTONIO ABATE: CAMPOVERDE

Photo by Visit Salò



Ogni 17 gennaio si festeggia Sant'Antonio Abate - da non confondersi con "l'altro" Antonio (da Padova) -, patrono dei macellai e salumai, dei contadini e degli allevatori e protettore degli animali domestici.

Infatti, in questa giornata tradizionalmente si benedicono gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo.

Antonio nacque in Egitto intorno al 251, figlio di agiati agricoltori cristiani, che sentì però ben presto di dover seguire l'esortazione evangelica: fece così una vita solitaria che già altri facevano nei deserti, vivendo in preghiera, povertà e castità.

Ora per riconoscere le rappresentazioni di Sante e Santi, dovrete sapere quando sono stati dipinti e osservare e decifrare alcuni dettagli.

Ad esempio, nel periodo medievale, il culto di sant'Antonio fu reso popolare soprattutto dall'ordine degli Ospedalieri Antoniani, che ne consacrarono altresì l'iconografia. Essa ritrae il santo ormai avanti negli anni, mentre incede scuotendo un campanello (come facevano appunto gli Antoniani), in compagnia

di un maiale perché nel Medioevo, i monaci erano soliti ricavare dall'animale creme emollienti per curare i malati (in particolare come antidoto per lenire l'*herpes zoster*, più noto come fuoco di Sant'Antonio). Inoltre, in alcune rappresentazioni il Santo ha un bastone da pellegrino che termina spesso con una croce a forma di tau che gli Antoniani portavano cucita sul loro abito oppure era raffigurato con il Fuoco, sul libro o ai piedi o ancora mentre schiaccia con il piedi il Serpente del peccato originale. Secondo una leggenda del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, la notte del 17 gennaio gli animali acquisiscono la facoltà di parlare e durante questo evento i contadini si tenevano lontani dalle stalle, perché udire gli animali conversare era segno di cattivo auspicio.

Naturalmente, i piatti tipici dedicati al Santo sono i celeberrimi gnocchi o composti di carne e cotiche, ma anche di lardo e strutto utili per dolci golosi come il **Chisöl** una ciambella aromatizzata al limone, tipica nella zona di Lonato del Garda, che sembra un po' torta sbrisolona e un po' torta margherita.

Tuttavia, noi stiamo trattando del Santo abate non per l'aspetto culinario o per la ricorrenza, ma per analizzare la chiesa a lui dedicata a Campoverde, che si nota in alcuni scatti del secolo scorso ma anche realizzate da molti di noi sui vari social.



Photo by Gambero Rosso

SANT'ANTONIO ABATE: CAMPOVERDE



Photo by Visit Salò

Come trattato dalla prof.ssa Aimo sul numero di gennaio della rivista il Duomo, **solo nel 1906 Cacavero cambiò il suo nome in Campoverde**. Il toponimo Cacavero aveva origini antiche ed esisteva già all'epoca dei Romani, in quanto al MuSa è custodito un miliario che indicava il confine fra Salò e Cacavero sulla strada che congiungeva la nostra cittadina a Brescia.

Il nome stesso può avere origine romana (*caccabe* = orcio) per la presenza forse di una fabbrica o per le pernici oppure per derivazione celtica da *Cà de càer*, cioè casa

delle capre. Ad ogni modo, vista la fertilità dei terreni attorno a Campoverde, la popolazione ebbe spesso vocazione agricola e di pastorizia: ricordiamo che anche il nonno di Gasparo è stato insignito nel Conto delle anime come *pegraro*.

Non si sa giusto quando **la chiesa di S. Antonio Abate** fu costruita, ma è certo che **era attiva già nel 1432** in quanto è citata nella sentenza che pose fine alle controversie tra i comuni di Volciano e Campoverde, una volta uniti: nel documento ogni comune doveva provvedere alle spese della propria chiesa e furono delimitati i confini esatti tra i due comuni.

Ma com'era la chiesetta originaria? Dobbiamo usare l'immaginazione e pensarla più piccola e più bassa dell'attuale con una sola navata - come tutte le altre chiese campestri locali - probabilmente a capanna con travi in legno, un portico adiacente alla sacrestia e al piccolo cimitero, con un piccolo catino absidale sormontato da una semicupola. Ovviamente, la chiesa attuale è totalmente modificata sia per la ricostruzione nel corso dell'Ottocento e dopo il terremoto del 1901, di cui abbiamo già recentemente trattato.

Il passato della chiesa si nota solo dal campanile e dal muro tra le due cappelle di sinistra, affrescato con una Madonna con bambino del XV secolo che probabilmente adornava la cappella della Santissima Concezione. Non rimangono altri affreschi e dipinti importanti se non il trittico dell'altare maggiore datato come cinquecentesco, racchiuso in un'ancona dorata, sorretta da colonne come vedete nella foto qui a fianco:

al centro spicca la Vergine in trono con i Santi Paolo eremita, Antonio Abate e Santa Lucia. L'artefice è forse **Antonio Maria Mazzoleni**, pittore salodiano, allievo e genero di **Zenon Veronese**, colui che dipinse anche le ante dell'organo del Duomo. Nella prima cappella a destra dell'entrata invece si trova una tela del XVII secolo che è una copia del S. Antonio da Padova del Romanino che si trova ora nel Duomo di Salò.

Vi aspettiamo settimana prossima per un nuovo appuntamento di In the heart of Salò



Photo by Parrocchia Campoverde

BIBLIOGRAFIA

Rivista "il Duomo" Gennaio 2021, con l'intervento della prof.ssa Liliano Aimo.